



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura e altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

SOMMARIO

- 1) **APIMARCA SARA' PRESENTE A LAZISE CON UNO STAND**
- 2) **VIAGGIO DI STUDIO A LAZISE**
- 3) **GLI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA DI APIMARCA**
- 4) **GRANDI MIELI D'ITALIA 2016**
- 5) **1° CONCORSO FOTOGRAFICO INDETTO DALL'OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE**
- 6) **REG CE 1308/2013 ANNUALITA' 2016-7 LUCI ED OMBRE**
- 7) **L'APICOLTORE: IL MESTIERE CHE RENDE IMMUNI DAL CANCRO?**
- 8) **MANCATA DENUNCIA POSSESSO E MOVIMENTAZIONE ALVEARI: ora c'è la multa!**
- 9) **ECCO COME FABBRICANO IL MIELE TRUFFALDINO**
- 10) **E' FRODE IN COMMERCIO ANCHE SE NON C'E ILLECITO PROFITTO**
- 11) **NUOVI LIMITI ALL'USO DEL GLIFOSATO IN ITALIA**
- 12) **USA: L'AGENZIA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE: GLIFOSATO ANCHE NEL MIELE**
- 13) **DUE NEONICOTINOIDI RIDUCONO LA FERTILITA' E DURATA DI VITA DEI FUCHI**
- 14) **L'ITALIA RI PROVA AD INTRODURRE LO STABILIMENTO IN ETICHETTA**
- 15) **SUPERAMMORTAMENTO ANCHE PER LE AZIENDE AGRICOLE**

LE ATTIVITA' DI APIMARCA

1) APIMARCA PRESENTE A LAZISE CON UNO STAND

Solito angolo vicino al bar con la presenza nei tre giorni (30 settembre, 1 e 2 ottobre) di Tecnici Apistici Regionali per garantire un supporto tecnico agli apicoltori. Veniteci a trovare.

2) VIAGGIO DI STUDIO A LAZISE

Mostra mercato attrezzature apistiche, prodotti dell'alveare, convegni e concorsi miele

Domenica 2 ottobre 2016

Programma: ore 6.00 Ai tre Scaini Croce di Musile di Piave

ore 6,15 Roncade (sulla Treviso-mare) Ristorante Xchè con parcheggio al Vega

ore 6.30 Treviso via Canizzano n. 104/a

ore 6.40 Treviso loc. **Stiore lato Mercato Ortofrutticolo** 

ore 6,50 Paese Mobilificio Morao

ore 7.00 Istrana fermata La Marca

ore 7.10 Castelfranco Ristorante Barbesin Rientro in serata.

Ci sono ancora 15 posti disponibili !!

3) GLI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO

TREVISO Via Canizzano 104/A ore 20.00-23.00

Lunedì 03 ottobre e 07 novembre.

SANTA GIUSTINA (BL) c/o sala riunioni Piscine Comunali ore 20.00-22,30

Giovedì 06 ottobre e 03 novembre.

PONZANO c/o scuole vecchie Via Sant'Andrà (antoniozottarel@libero.it)

il 1° venerdì del mese dalle ore 20.30 su argomenti del periodo apistico.

TARZO c/o Sala pubblica Municipio Via Roma 42 (l'ultimo martedì mese ore 20.30-22.30)

Martedì 27 settembre e 25 ottobre. (moz.bioapicoltura@alice.it)

VALLE DI CADORE (il 2° mercoledì del mese) c/o Centro Polifunzionale).

Mercoledì 12 ottobre e 09 novembre ore 20.00-22,30. (depodestagigi@alice.it)

Altri incontri sul territorio

CASTELFRANCO Incontri teorici: Centro Culturale- via Larga n.1- Campigo ore 20.30 Martedì 04 ottobre e 08 novembre

Incontri pratici: Apiario Scuola- via Lovara ore 9.00 (vicino sede Protezione Civile e C.R.I) Domenica 16 ottobre e 20 novembre. (nardidino@libero.it)

4) GRANDI MIELI D'ITALIA 2016

667 mieli in competizione, 58 esperti iscritti all'Albo degli esperti in analisi sensoriale del miele, riuniti in 10 giurie che hanno portato alla premiazione del lavoro di 174 apicoltori tutte le categorie:

questi i numeri del premio Grandi mieli d'Italia – tre gocce d'oro, dedicato a Giulio Piana, organizzato dall'Osservatorio Nazionale Miele, ormai arrivato alla 36esima edizione.

Di seguito gli apicoltori Veneti premiati

(in grassetto i soci Apimarca)



VENETO

Belluno

**Apicoltura Nonna Giovannina
di Lorusso Andrea**

Via Marmarole, 26 - 32042 Calalzo di Cadore

328/0987419 - lorusso.andrea@tiscali.it

(2 mieli premiati)

3 gocce miele di melata di abete

2 gocce acacia

Apicoltura Pervinca

Soia Michela e Boranga Nicola

Via Monte Grappa, 318 - 32100 Belluno

349/4715644 - zibiester@libero.it

(1 miele premiato) 1 goccia tiglio

Apicoltura Roberta Fant

De Bona Andrea

Via Turriga, 8/a - 32100 Belluno

0437/926096 - roberta.fant@telecomitalia.it

(1 miele premiato) **2 gocce acacia**

La Piccola Arnia

Via Morzanch, 13 - 32035 Santa Giustina

334/2362673 - claudio1000fiori@gmail.com

(1 miele premiato) **2 gocce castagno**

Treviso

Floriano Selvestrel

Via Verdi, 30 - 31050 Miane

333/7704426

(1 miele premiato) **1 goccia castagno**

Vania Guolo

Via Ortigara, 63 - 31038 Paese

328/7070970

(1 miele premiato) 1 goccia acacia

Vittore Nardi

Via Calessani, 60 - 31027 Spresiano

348/6444381

(1 miele premiato)

1 goccia millefiori

Venezia

Apicoltura Montagner Giancarlo

Via Canaletta Sicher - 30024 Musile di Piave

349/7319952 - giancarlomontagner@libero.it

(1 miele premiato) **2 gocce castagno**

Vicenza

Apicoltura Kammestoan

Via Borgo Mazzini, 29/b - 36040 Valdastico

338/8149986 - api.kammestoan@wifi.e4a.it

(1 miele premiato) **1 goccia tiglio**

Giampaolo Meggiolaro

Via Tufi, 13 - 36075 Montecchio Maggiore

0444/492814 - gmeggiolaro@alice.it

(4 mieli premiati) **2 gocce millefiori, 2 gocce millefiori, 1 goccia acacia, 1 goccia acacia**

Giovanni Antonio Ziggiotti

Via della Rocca, 1/a - 36071 Arzignano

333/4937253 - ziggiotti@catamail.com

(1 miele premiato) **1 goccia millefiori**

5) 1° CONCORSO FOTOGRAFICO

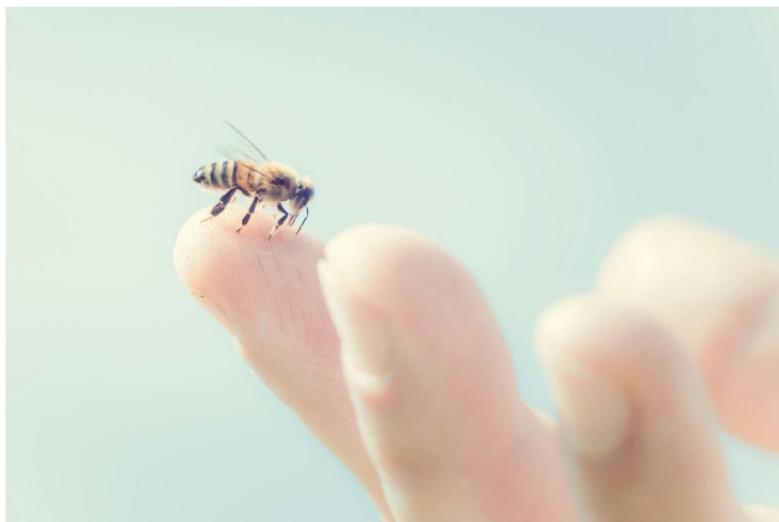
INDETTO DALL'OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE



Ecco i vincitori del 1° CONCORSO FOTOGRAFICO indetto da Osservatorio Nazionale Miele

1° classificato Marco Lorusso

La foto premiata “1° classificato Marco Lorusso” è stata scattata presso l’apiario del Socio Apimarca Lorusso Andrea già pluripremiato al concorso “Grandi Mieli d’Italia 2016”



La foto premiata

- 2° classificato Elisabetta Poggi
- 3° classificato Emanuela Antonia Arrigoni
- 4° classificato **Giuseppe Semenzin**
- 5° classificato Stefania Polidoro

6) REG CE 1308/2013

Apicoltura in Veneto, al via bando per 300 mila euro

E' stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto uscito lo scorso 12 agosto il bando che mette a disposizione degli apicoltori veneti 300 mila euro per migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura. Settore, questo, che in Veneto conta circa **62 mila alveari** che producono annualmente oltre 1.500 tonnellate di miele.

Programma triennale regionale. “Da tempo – spiega l’assessore all’Agricoltura Giuseppe **Pan**– stiamo cercando soluzioni che permettano di dare un aiuto agli apicoltori veneti, anche attraverso le forme associate del settore. Il comparto sa proporre al mercato prodotti di alta qualità, come il miele di acacia, di millefiori e di castagno, ma vive quest’anno una contrazione significativa della produzione, a causa dell’andamento meteorologico e del consistente impiego di pesticidi in agricoltura. Pertanto abbiamo colto al volo l’opportunità offerta dal nuovo Regolamento (UE) in merito alle organizzazioni comuni dei mercati dei prodotti agricoli, predisponendo un programma triennale regionale per il settore apicoltura, di cui ora è stata approvata l’annualità 2016/2017”.

Le azioni finanziabili. La Consulta regionale per l’apicoltura, composta dai rappresentanti delle maggiori associazioni apistiche venete, ha approvato all’unanimità le azioni finanziabili. Tali azioni riguardano: l’**assistenza tecnica agli apicoltori**, la **lotta contro gli aggressori** e le **malattie dell'alveare** (in particolare la

varroatosi), le **misure di sostegno ai laboratori di analisi** dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti, le **misure di sostegno del ripopolamento** del patrimonio apicolo, la collaborazione con gli organismi specializzati nella **realizzazione dei programmi di ricerca** applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura e il **miglioramento della qualità** dei prodotti. Le misure sono rivolte alle associazioni del settore apicolo, al Centro regionale per l'apicoltura (Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie), agli enti e istituti di ricerca pubblici che operano sul territorio regionale.

Le domande di contributo potranno essere **presentate** all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (Avepa) per i **successivi 45 giorni dalla pubblicazione** della deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Fonte: Servizio Stampa Regione Veneto ARGAV 16 AGOSTO 2016

Ricordo che il regolamento CE 1308/2013 è finanziato al 50% dall'Unione Europea e altro 50% dal Ministero dell'Agricoltura. I 300.000,00 spettanti al Veneto derivano dalla ripartizione regionale degli alveari e apicoltori censiti e a livello associativo dagli apicoltori rappresentati.

Queste le opportunità per l'apicoltura veneta:

MISURA	AZIONE	DESCRIZIONE	% CONTRIBUTO
A) ASSISTENZA TECNICA E FORMAZIONE PROFESSIONALE APICOLTORI	a.1	1.1 Interventi informativi di aggiornamento / 1.2 Corsi di aggiornamento dei Tecnici apistici anno 2017.	80
	a.2	Seminari e convegni tematici	100
	a.3	Azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede ed opuscoli informativi	90
	a.4	Assistenza tecnica alle aziende apistiche	90
	a.6	Attrezzature per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura	Non attivata
B) LOTTA ALLA VARROASI	b.3	Acquisto di arnie con fondo a rete	60
	b.4	Acquisto degli idonei farmaci veterinari, sterilizzazione delle arnie e attrezzature apistiche.	50

D) PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DEI LABORATORI DI ANALISI	d.3	Presa in carico di spese per le analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura	80
E) MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO COMUNITARIO	e.1	Acquisto di api regine e sciami (nuclei, famiglie)	60
	e.3.	Progetti coordinati finalizzati al ripopolamento del patrimonio apistico	Non attivata
F) COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA	f.1	Miglioramento qualitativo dei prodotti dell'alveare	100
	f.2	Ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e aggressori dell'alveare	Non attivata
H) MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI PRODOTTI PER UNA LORO MAGGIORE VALORIZZAZIONE SUL MERCATO	h.1	Miglioramento della qualità dei prodotti	100

LUCI ED OMBRE DEL FINANZIAMENTO 1308/2013 **annualità 2016-2017**

LUCI:

Arnie, arnette col fondo a rete e sublimatori (contributo 60%)

Farmaci antivarroa, sterilizzazione cera e raggi gamma (contributo 50%). Cera: spesa massima di € 1,00 per alveare censito.

OMBRE:

Mancato riconoscimento del contributo alle gabbiette per il blocco della covata (1)

Possibilità di distribuire **in tutto il territorio veneto** materiale genetico della sottospecie **autoctona ligustica** e del **la sottospecie alloctona carnica** (2)

(1) per quanto riguarda le gabbiette, seppur previste nella bozza dal Funzionario Regionale nella stesura definitiva, sono state eliminate. Non sia mai che qualcuno per la **Bi Gabbia Cassian** abbia privato tutto il settore di una opportunità.

dalla Bozza:

Spese ammissibili

- spese sostenute per l'acquisto di arnie o arnette nuove con fondo a rete antivarroa;
- spese per l'acquisto di gabbiette utilizzate per il blocco della covata;
- spese per l'acquisto di sublimatori;

Fine anni 50. All'asilo avevamo un trattorino di plastica e vi giocavamo 5 minuti a bambino, ogni giorno. Al momento di scendere dal trattorino, un nostro compagno gli assestava due calci facendo uscire le ruote dal supporto. Poco importa se l'indomani anche lui non avrebbe giocato, in quel momento era importante che altri non ne traessero vantaggio.

(2) Materiale genetico della **sottospecie alloctona carnica**: pur venendo considerata alloctona dal Decreto Ministeriale 25-3-2016 e non prevista in Veneto nella stesura iniziale dai funzionari Ministeriali, nella conferenza stato-regioni è stata estesa a tutto il territorio veneto la possibilità di distribuire la sottospecie alloctona carnica. Poco importa se a sud si vanno ad inquinare gli allevatori della Romagna e se nel Veneto esistono centri di selezione e valutazione della Ligustica (Apimarca ha un centro di selezione e ben otto centri di valutazione nelle province di Treviso, Belluno e Vicenza).

7) L'Apicoltore: il mestiere che rende immuni dal cancro?

La scoperta viene dal New York Cancer Research

07/09/2016 - Il mestiere più sano del mondo, o quanto meno quello che rende pressochè immuni da patologie di tipo tumorale, è quello dell'**apicoltore**. Stare a contatto con api e miele, infatti, arriverebbe praticamente ad azzerare il rischio di neoplasie. Lo dice una ricerca del **New York Cancer Research**.

CENNI STORICI – In realtà fra le mura dell'istituto stesso diversi specialisti avevano già associato i benefici del miele e delle api rispetto alla possibilità di ammalarsi di cancro. Già nel 1948 il dottor Robinson aveva affermato che il polline delle api in aggiunta agli alimenti era ed è un toccasana per la salute delle persone, evitando alle donne di contrarre il tumore al seno. Successivamente è stato il dott Hayes a confermare che le api – nel momento in cui sterilizzano il polline – usano una secrezione ghiandola che combatte i tumori. In Francia hanno osato di più, analizzando la causa di morte di 1000 apicoltori; nessuno di loro era morto per cause tumorali, mentre gli agricoltori contraggono il cancro 100 volte di più rispetto agli apicoltori.

IL MECCANISMO – Lo 'schermo' dipende dal veleno delle api, che possiede una sostanza conosciuta come la melittina, anti-batterica e citotossica. Inoltre quando il veleno entra il circolo attiva due ghiandole: la corteccia surrenale e l'ipofisi, che secernono ormoni dall'effetto antinfiammatorio. Il tumore si genera quasi sempre dopo una brutta infiammazione ed il veleno aiuta a svegliare il sistema immunitario, che risponde presente e quindi diventa anche una difesa per il cancro.

IL MIELE – **Non si sta dunque parlando di cure alternative – è importante sottolinearlo – nè di 'rimedi della nonna', ma di informazioni scientifiche che riguardano la prevenzione e non la cura.** Mangiare il miele, il polline, la pappa reale e la propoli fa oggettivamente bene alla salute in senso preventivo. Il miele al posto del solito zucchero permette di non produrre zuccheri in eccesso per le cellule, il polline rinvigorisce come la pappa reale ed aiuta a rinforzare le difese immunitarie unica vera arma a priori contro il cancro. Coordina inoltre il metabolismo e migliora le funzionalità del cervello.

**8) MANCATA DENUNCIA POSSESSO E
MOVIMENTAZIONE ALVEARI
ora c'è la multa e che multa!!!**



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI
FARMACI VETERINARI - DGSAF
Ufficio 2 - *Epidemiosorveglianza e anagrafi degli animali.*
coordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZZSS)
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma
Pec: dgsa@postacert.sanita.it

Registro - Classif. I.4.c.b/2012/5
Allegati:

**OGGETTO: anagrafe apistica nazionale.
Aggiornamenti normativi.**

PERVENUTA
IL 31-08-2016

Con la presente si informa che nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 186 del 10 agosto 2016 è stata pubblicata la Legge 28 luglio 2016, n. 154 "Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale".

In particolare il Capo IV della suddetta Legge prevede, all'articolo 34, "disposizioni in materia di apicoltura e di prodotti apistici".

In sintesi la Legge in questione introduce sanzioni specifiche per chiunque contravviene all'obbligo di denuncia della detenzione di alveari presso i Servizi Veterinari competenti e, di conseguenza, determina il mancato aggiornamento della Banca Dati dell'anagrafe apistica nazionale (BDA); la sanzione amministrativa pecuniaria prevista va da 1.000 a 4.000 euro.

Si evidenzia inoltre che tra gli obblighi previsti a carico degli apicoltori, o loro delegati, figura non solo la denuncia di detenzione degli alveari, ma anche la comunicazione alla Banca Dati Apistica nazionale delle variazioni che interessano gli stessi alveari, intendendosi tutti gli eventi (compravendite/movimentazioni) che ne determinano variazioni anche temporanee della consistenza,

0020204-31/08/2016-DGSAF-DGSAF-P

Trasmissione elettronica
N. prot. DGSAF in Docspa/PEC

Regioni e Province Autonome
Assessorati alla Sanità
Servizi Veterinari
LORO SEDI

Comando Carabinieri per la
tutela della salute
SEDE

E, p.c.

CSN
c/o IZS Abruzzo e Molise
TERAMO
Pec: protocollo@pec.izs.it

FNOVI
Pec: info@pec.fnovi.it

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 327966 data 31/08/2016, pagina 1 di 2

prevedendo anche in questo caso l'applicazione della stessa sanzione amministrativa pecuniaria per omesso aggiornamento della BDA.

A questo proposito si rammenta quanto già comunicato con nota del Ministero della Salute prot. n. 7447 del 24/03/2016 e cioè che, nel caso di riscontro di non conformità all'atto dei controlli effettuati, in linea con quanto stabilito per i controlli inerenti le anagrafi degli animali delle specie zootecniche, è possibile utilizzare lo strumento della prescrizione, fatto salvo quanto stabilito dall'art. 4 del Decreto Legislativo 29 gennaio 2004, n. 58: *"qualora si tratti del primo accertamento (inteso come primo riscontro di non conformità) presso l'azienda di un detentore di animali, l'Autorità che effettua il controllo, nel caso accerti l'esistenza di violazioni che possano essere sanate garantendo comunque una sicura identificazione degli animali, prescrive al detentore gli adempimenti necessari per una completa regolarizzazione delle violazioni accertate, fissando un termine non superiore a quindici giorni, fermi restando gli eventuali termini inferiori previsti da regolamenti comunitari. Se il detentore degli animali ottempera a tutte le prescrizioni imposte dall'autorità per la regolarizzazione entro il termine fissato, le sanzioni relative alle violazioni riscontrate sono estinte"*.

Relativamente all'obbligo di comunicazione e registrazione delle variazioni si sottolinea che, seppure ad oggi la normativa di settore non prevede l'obbligo di registrazione in BDA di tutte le tipologie di movimentazione, ma solo *"degli spostamenti, anche temporanei, che determinano l'attivazione o la cessazione delle attività di un determinato apiario"*, la disposizione inserita nella Legge in questione è tuttavia in linea con quanto previsto dal punto 12 del Decreto del Ministero della Salute 11 agosto 2014 *"Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe apistica nazionale"*, in merito alla possibilità di variare la tipologia di movimentazioni per le quali è obbligatoria la registrazione in BDA.

L'obbligo di comunicazione e registrazione di tutte le movimentazioni è peraltro già previsto da specifiche leggi regionali e la scrivente Direzione Generale sta valutando, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e le Regioni e Province Autonome, la possibilità di estendere tale disposizione a tutto il territorio nazionale, al fine di garantire la corretta gestione ed implementazione dell'anagrafe apistica nazionale e consentire una efficace sorveglianza delle malattie delle api, e più nello specifico contrastare la diffusione di *Aethina Tumida* sul territorio nazionale.

Ringraziando per la cortese attenzione, si raccomanda la massima diffusione della presente nota e si resta a disposizione per ogni eventuale informazione.

IL DIRETTORE GENERALE
*f.to Silvio Borrello

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.lgs.39/1993

Direttore dell'Ufficio 2:
Dott. Marco Ianniello – 06.59946121 – email: m.ianniello@sanita.it
Referente del procedimento:
Dr. Alessandro Pastore – 06.59946899 – email: a.pastore@sanita.it

Nota personale: da € 1.000,00 a € 4.000,00 mi sembrano veramente troppi per la mancata variazione di consistenza degli alveari. Almeno avessero scritto "mancata variazione annuale". Evidentemente non sanno che l'apiario è una fisarmonica che cala e cresce a seconda dell'andamento stagionale e delle manipolazioni dell'apicoltore.

L'apicoltore inadempiente viene sanzionato in misura maggiore all'ubriacone che provoca un incidente stradale anzi, l'ubriacone ha la possibilità di svolgere lavori socialmente utili anziché pagare; mentre l'apicoltore può solo ricorrere pagando la cifra più conveniente tra il doppio del minimo e un terzo del massimo.

Violazione al codice della strada

Art 186 Guida sotto influenza alcool

Con tasso compreso tra 0,5 g/l e 0,8 g/l 531,00 euro, pagamento oltre 60 gg. 1.062,50 euro.

Se è responsabile di incidente sanzione di 1.062,00 euro e se paga oltre 60 gg. 2.125,00 euro.

Con tasso superiore a 0,8 g/l sanzione penale

9) Ecco come fabbricano il miele truffaldino

[enrico cinotti · 9 settembre 2016](https://www.testmagazine.it/2016/09/09/enrico-cinotti-9-settembre-2016) <https://www.testmagazine.it/2016/09/09>

Sciroppo a base di **riso**, un po' di **polline** e l'**aroma** giusto per la varietà richiesta. "Ormai in **Cina** il miele neanche lo raccolgono, lo fabbricano direttamente e una frode del genere è anche difficile da smascherare". **Diego Pagani** è il presidente della **Conapi**, il Consorzio nazionale apicolo che in questi giorni [ha lanciato l'allarme](#): "Nel 2016 è **crollata la produzione** a causa dei cambiamenti climatici e dell'uso dei pesticidi e l'annata si preannuncia la peggiore da 35 anni a questa parte. Di conseguenza i prezzi aumenteranno e con loro anche il **rischio delle frodi**".

Polline, riso e...

Cina e Bulgaria sono i paesi dove maggiormente si concentrano le contraffazioni. Ma i metodi, sono diversi. L'**insidia** maggiore è quella **cinese**: "La contraffazione a base di sciroppo di riso è **difficile da scoprire** perchè gli **zuccheri** contenuti sono talmente **simili** a quelli naturali del miele che anche con le **analisi isotopiche** – le più specifiche previste, ndr – è complicato smascherarla". Non solo. I sistemi usati per adulterare il miele cambiano in continuazione e purtroppo "i sistemi analitici sono sempre un **passo indietro**".

“Stop al miele bulgaro”

L'altra “fonte” del pericolo viene dalla **Bulgaria**. “Gli apicoltori **non comprano** più miele dalla Bulgaria: negli anni passati alcune partite modeste sono state importate solo per sopperire alla carenza produttiva, in Italia e negli altri paesi a vocazione come Serbia e Ungheria”. Ma da dove nasce il problema? “Può succedere che il miele venga **tagliato con sciroppo di zucchero**. L'adulterazione avviene in due modi: o viene **miscelato** al prodotto finale oppure viene **usato per alimentare le api** durante il raccolto”. Anche in questo caso si ricorre all'analisi isotopica. “La frode si riconosce però se pensiamo che fino a qualche anno fa agli isotopi si ricorreva in modo limitato e che invece oggi è quasi diventata una prova di routine possiamo capire quanto sia diffusa la pratica di aggiungere zucchero in modo **truffaldino**”.

10) E' frode in commercio anche se non c'è illecito profitto.

Storica sentenza della Corte di Cassazione che sancisce che il reato di frode in commercio si applica indipendentemente dal prezzo di vendita del bene: è sufficiente infatti vendere una cosa diversa da quella dichiarata, a prescindere dal costo.



E' quanto ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza 35387/2016.

Il caso contemplato dai supremi giudici ha riguardato la vendita di arance biologiche che in realtà erano coltivate secondo il metodo tradizionale. I commercianti, accusati di frode in commercio e condannati in via definitiva, si sono difesi asserendo che il prezzo di vendita delle arance, dichiarate falsamente biologiche, era lo stesso di arance convenzionali. Ovvero la mendace dichiarazione non aveva prodotto un illecito profitto.

In particolare, nel caso in questione, i commercianti acquistavano le arance da una ditta, procedendo poi al confezionamento in proprio. L'etichetta apposta indicava le arance come biologiche anche se non vi era traccia, né sulla stessa etichetta né sulla documentazione, della certificazione bio.

Dai controlli effettuati, anzi, si scopriva che l'impresa fornitrice indicava le arance come coltivate secondo l'agricoltura convenzionale.

Secondo i giudici il mancato illecito profitto, ovvero il fatto che le suddette arance fossero vendute a un prezzo pari a quelle convenzionali, non è una sgravante.

Perchè si contempra il reato di frode in commercio basta che si venda e consegni un bene diverso da quello dichiarato o pattuito, indipendentemente dal costo.

I giudici della terza sezione penale precisano quindi che il finto biologico integra il reato anche se al compratore è stata consegnata una merce che ha un costo di produzione pari o addirittura superiore rispetto a quella dichiarata, né conta che il cibo, come nel caso esaminato, abbia lo stesso valore nutritivo.

11) Nuovi limiti all'uso del glifosato in Italia

In attuazione al regolamento di esecuzione 1313/2016 dell'Unione europea, il Ministero della salute ha imposto limiti nell'uso anche agricolo del glifosato. Revocata l'autorizzazione al commercio del glifosato con ammina di sego polietossilata

Con Decreto Dirigenziale 16 agosto 2016 il Ministero della Salute ha rettificato l'allegato al decreto 9 agosto 2016 recante la revoca di autorizzazioni all'immissione in commercio e modifica delle condizioni d'impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosato, in attuazione del regolamento di esecuzione della Commissione 1313 del 1 agosto 2016.



La rettifica si è resa necessaria a seguito di comunicazioni pervenute alla Direzione Generale per l'Igiene e la Sicurezza degli Alimenti e la Nutrizione da aziende citate nell'allegato al decreto in merito alla presenza e/o all'assenza, nella composizione di alcuni prodotti fitosanitari in esso indicati, del coformulante ammina di sego polietossilata.

Vediamo nel dettaglio cosa prevede la norma.

Limiti all'utilizzo del glifosato:

A decorrere dal 22 agosto 2016:

- revoca dell'impiego nelle aree frequentate dalla popolazione o dai gruppi vulnerabili di cui all'articolo 15, comma 2, lettera a) decreto legislativo n. 150/2012 quali: parchi, giardini, campi sportivi e aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno di plessi scolastici, aree gioco per

bambini e aree adiacenti alle strutture sanitarie;

- revoca dell'impiego in pre-raccolta al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura;
- inserimento nella sezione delle prescrizioni supplementari dell'etichetta in caso di impieghi non agricoli, della seguente frase: "divieto, ai fini della protezione delle acque sotterranee, dell'uso non agricolo su: suoli contenenti una percentuale di sabbia superiore all'80%; aree vulnerabili e zone di rispetto, di cui all'art.93, comma 1 e all'art.94, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152".

A decorrere dal 22 agosto 2016 è **revocata l'autorizzazione all'immissione in commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosate ed il coformulante ammina di sego polietossilata** (n. CAS 61791-26-2).

La commercializzazione e l'impiego delle scorte giacenti sono consentiti, previa rietichettatura, secondo le seguenti modalità:

- 3 mesi, a decorrere dalla data di decorrenza della revoca, per la commercializzazione da parte del titolare delle autorizzazioni e la vendita da parte dei rivenditori e/o distributori autorizzati;
- 6 mesi, a decorrere dalla data di decorrenza della revoca, per l'impiego da parte degli utilizzatori finali.

12) Usa, l'Agenzia per la sicurezza alimentare: glifosato anche nel miele

[Lorenzo Misuraca](#) · 16 settembre 2016



Cosa si nasconde dietro alla battaglia sul via libera Ue all'erbicida più diffuso al mondo e quali rischi per l'ambiente. Scoprilo [richiedendo una copia gratuita](#) della guida del Test-Salvagente.

L'agenzia statunitense per la sicurezza alimentare, Fda, ha trovato residui di **glifosato** in campioni di **miele prodotto negli Usa**. A rivelarlo sono i documenti ottenuti dall'associazione dei consumatori **U.S. Right to Know** che per averli ha fatto richiesta tramite il Freedom of Information Act, una legge che permette l'accesso a [documenti riservati](#). Lo riporta EcoWatch.com, che spiega come alcuni campioni abbiano mostrato livelli doppi di residui dell'erbicida considerato tossico dall'Oms rispetto al limite legale consentito nell'Unione europea.

Oltre il doppio dei limiti europei

Non vi è alcun livello di tolleranza legale per il glifosato nel miele negli Stati Uniti, tanto che qualsiasi quantità di glifosato rilevabile nel miele potrebbe tecnicamente essere considerato illegale, sostiene EcoWatch. Alcuni dei mieli testati dalla Fda **avevano residui di glifosato pari a 107 parti per miliardo, ben più di 50 parti per miliardo** impostati come **massimo consentito nell'Unione Europea**.

Autorità Usa preoccupate

I documentanti della Fda, così come altri dell'Agenzia di protezione ambientale e il Dipartimento statunitense dell'Agricoltura, hanno permesso a Us. Right to Know di conoscere i dettagli di una serie di rivelazioni circa gli sforzi del governo federale per gestire le crescenti preoccupazioni circa il glifosato. Oltre al miele, i documenti mostrano **esperti governativi che parlano del glifosato** trovato in campioni di **soia** e la convinzione che ci potrebbero essere **un sacco di livelli di residui oltre le soglie** consentite nelle colture degli Stati Uniti.

I ritardi nei controlli

Il glifosato, l'ingrediente chiave dell'erbicida Roundup della Monsanto. Secondo EcoWatch, la **Fda si è rifiutata di condurre test** sui residui di glifosato **per decenni**. Solo nel febbraio di quest'anno che l'agenzia ha detto che avrebbe cominciato qualche prova limitata. Decisione arrivata **solo dopo che molti ricercatori indipendenti** avevano iniziato a condurre i propri test su vari alimenti, due anni fa, trovando glifosato in una vasta gamma di prodotti, tra cui farina, cereali e farina d'avena, e proprio pochi giorni fa persino nei vaccini dei bambini.

13) Due insetticidi neonicotinoidi riducono la fertilità e la durata della vita dei maschi delle api

Effetti contraccettivi sulle api mellifere, gravi problemi per api regine e alveari

[1 agosto 2016] www.greenreport.it

Secondo lo [studio](#) "Neonicotinoid insecticides can serve as inadvertent insect contraceptives", pubblicato su *Proceedings of the Royal Society B* da un team di ricercatori svizzeri, thailandesi e tedeschi, i maschi delle api mellifere, chiamati fuchi o pecchioni, possono essere danneggiati da due insetticidi neonicotinoidi che riducono la durata della loro vita e il numero di spermatozoi. Entrambi gli insetticidi sono attualmente parzialmente vietati nell'Unione europea.

Negli ultimi anni, gli apicoltori hanno lottato per mantenere le colonie di api sane in tutto l'emisfero settentrionale. Le api e altri insetti impollinatori sono di vitale importanza per i tre quarti delle colture alimentari del mondo, ma sono in calo significativo, a causa della perdita di habitat ricchi di fiori, malattie e parassiti e per l'uso di pesticidi. Le api da miele, come tutti gli insetti impollinatori, forniscono servizi ecosistemici ed economici essenziali: ogni anno in Europa e Nord America, milioni di colonie di api da miele producono miele e contribuiscono all'impollinazione di una serie

di colture agricole: dalle carote, alle mandorle a alla colza fino a innumerevoli piante da frutto, il che ha un valore di miliardi di euro.

Nell'Ue l'uso di neonicotinoidi era stato vietato sulle coltivazioni in fiore nel 2013, ma la Gran Bretagna si oppose al bando totale e questo ha permesso un numero limitato di utilizzi "di emergenza" e quest'anno, prima della Brexit, la Gran Bretagna ha rifiutato altre moratorie contro i neonicotinoidi. Ci sono chiare prove scientifiche che questi insetticidi danneggiano le api, ma la ricerca sui possibili danneggiamenti complessivi per intere colonie è ancora scarsa.

All'Institut für Bienengesundheit dell'università di Berna spiegano che nel primo studio per indagare gli effetti di neonicotinoidi sui fuchi, e uno dei primi a studiare gli effetti di questi prodotti chimici agricoli sugli impollinatori maschi in generale, il team di ricerca internazionale ha scoperto che «Due neonicotinoidi potrebbero inavvertitamente ridurre la durata della vita e del numero degli spermatozoi nei fuchi. Dato che la sopravvivenza e la produttività della regina sono intimamente connesse al successo degli accoppiamenti con i maschi, una qualche influenza sulla qualità dello sperma può avere profonde conseguenze per la salute della regina, così come per l'intera colonia. Alla luce delle recenti ricerche sull'apicoltura, che hanno identificato le cattive condizioni di salute della regina come un motivo importante per perdita delle colonie di api, questo studio rafforza ulteriormente gli inviti a valutare più approfonditamente il rischio ambientale di questi insetticidi, così come altri prodotti per la protezione delle colture, e a proteggere le api e altri organismi benefici». il calo degli spermatozoi causato dai neonicotinoidi nei maschi è di quasi il 40% e la durata della loro vita diminuisce di un terzo. Gli scienziati dicono che «La scoperta fornisce una possibile spiegazione per l'aumento delle morti di api negli ultimi anni, così come per il calo generale degli insetti impollinatori selvatici in tutto l'emisfero settentrionale».

Il principale autore dello studio, Geoff Williams, dell'università di Berna e di Agroscope, il centro di ricerca svizzero per le api, sottolinea: «Sappiamo che molteplici fattori di stress possono incidere sulla salute delle api da miele, tra cui i parassiti e la cattiva alimentazione. E' possibile che prodotti chimici agricoli possono svolgere un ruolo importante. Nel 2013, l'Unione europea e la Svizzera hanno adottato un approccio precauzionale, limitando parzialmente l'applicazione degli ampiamente utilizzati insetticidi neonicotinoidi thiamethoxam, clothianidin, imidacloprid e con il mandato di effettuare ulteriori valutazioni del rischio ambientale. E' attualmente in corso una nuova revisione intergovernativa. Precedenti ricerche suggeriscono che queste sostanze chimiche causano sia effetti letali che subletali da esposizione sulle api femmine, ma non si sapeva nulla su come possono influenzare i maschi della specie».

I ricercatori hanno esposto i fuchi ai livelli di thiamethoxam e clothianidin riscontrati nei campi e hanno scoperto che avevano in media il 39% in meno di spermatozoi rispetto alle api non esposte ed evidenziano che «I maschi mantenuti in laboratorio dopo l'esposizione a livello di colonia hanno avuto una durata di vita più breve e hanno prodotto meno spermatozoi. Ciò potrebbe avere importanti conseguenze per le colonie perché le regine, che sono essenziali per il funzionamento delle colonie, devono essere opportunamente inseminate con lo sperma da più maschi. I fattori che influenzano la salute dei fuchi potrebbero quindi avere profonde conseguenze non solo per la regina, ma per l'intera colonia, dato che la sostituzione delle regine mal accoppiate è ad alta intensità di risorse e non priva di rischi».

Le api regine effettuano voli di accoppiamento per raccogliere e conservare lo sperma di più maschi, che viene poi utilizzato per la riproduzione nel corso della vita della regina. I fuchi raggiungono la maturità sessuale a 14 giorni di età, ma i ricercatori hanno scoperto che già allora il 32% dei droni esposti erano morti e quindi non in grado di accoppiarsi, rispetto al 17% dei fuchi non esposti ai neonicotinoidi. «Ciò potrebbe avere gravi conseguenze per il benessere della colonia,

oltre a ridurre la variabilità genetica complessiva all'interno delle popolazioni di api». Il team internazionale ha anche scoperto che i fuchi esposti vivevano solo 15 giorni rispetto ai 22 giorni di quelli non esposti ai pesticidi e hanno concluso: «Abbiamo dimostrato per la prima volta che gli insetticidi neonicotinoidi frequentemente utilizzati possono provocare importanti effetti letali e subletali sugli insetti maschi benefici non bersaglio; questo può avere vaste implicazioni a livello di popolazione».

Uno dei principali autori dello studio, Lars Straub dell'università di Berna, evidenzia che «La maggior parte degli studi che impiegano i neonicotinoidi le api si sono concentrati sulle operaie, che sono in genere le femmine non riproduttive della colonia. I maschi delle api sono stati davvero trascurati dagli scienziati che si occupano della salute delle api, mentre non è sorprendente, questi risultati possono attirare l'attenzione su questo».

Peter Campbell, dalla Syngenta, la multinazionale che produce il thiamethoxam, ha ammesso che la nuova ricerca è interessante, ma ha osservato che «La qualità dello sperma di tutti i fuchi nello studio è ridotta, rispetto a un lavoro precedente. Dato l'accoppiamento multiplo delle api regine, non è chiaro quali siano le conseguenze che una riduzione della qualità dello sperma avrebbe in realtà avere sulla fecondità della regina».

Ma Christopher Connolly, dell'università di Dundee, che non ha partecipato alla ricerca, la pensa diversamente: «Questo studio è importante, dato che i fallimenti negli accoppiamenti delle api regine vengono segnalati come un problema crescente dagli apicoltori. Anche se i livelli di insetticidi utilizzati in questo studio sono realistici, non è chiaro se entrambi i neonicotinoidi vengono comunemente consumati insieme a questi livelli. Pertanto, sarà importante separatamente studiare l'impatto dei neonicotinoidi. E' importante sottolineare che questo studio dimostra la complessità delle possibili conseguenze da esposizione cronica ai pesticidi e queste non vengono valutati durante i test di sicurezza. Pertanto, questo studio supporta ulteriormente la necessità di adottare il principio di precauzione su neonicotinoidi».

Un altro degli autori dello studio, Peter Neumann che lavora per Agroscope e per le università di Berna Chiang Mai (Thailandia) e Pretoria (Sudafrica), conclude: «Questi risultati, insieme all'importanza dei maschi per la riproduzione delle api mellifere, evidenziano la necessità di rigorose valutazioni del rischio ambientale dei prodotti chimici agricoli per proteggere la biodiversità e il funzionamento degli ecosistemi».

14) L'Italia riprova a introdurre lo stabilimento in etichetta

Oltre i tempi limite stabiliti dal regolamento comunitario 1169/2011. Il decreto legislativo è già all'approvazione degli altri ministeri competenti, poi la discussione in Parlamento, infine il via libera di Bruxelles. Varrà solo per gli alimenti prodotti in Italia

Il regolamento 1169/2011 aveva reso non necessaria l'indicazione dello stabilimento di produzione sull'etichetta dei prodotti alimentari. Era sufficiente la ragione sociale e indirizzo dell'operatore responsabile del prodotto.

Api life
(1 confezione d
Api-Bioxal
Api-Bioxal
Api-Bioxal
Sublimatore Bio

L'Italia poteva chiedere fin dall'entrata in vigore del citato regolamento che la sede dello stabilimento di produzione diventasse obbligatoria per gli alimenti preparati sul suo suolo nazionale.

Solo grazie alla legge di delegazione europea 2015, e con la formula della delega al governo, l'Italia si è avvalsa di tale possibilità. Oggi entrando in vigore la legge di delegazione europea (legge 170/2016) il Ministero delle politiche agricole ha potuto trasmettere agli altri ministeri competenti lo schema di decreto legislativo che dà attuazione all'articolo 5 comma 3 della indicata legge che delega il governo all'introduzione di "l'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento, al fine di garantire una corretta e completa informazione al consumatore e una migliore e immediata rintracciabilità dell'alimento da parte degli organi di controllo".

Al contrario di quanto affermato, un po' frettolosamente, dal Ministro Martina sul suo profilo Facebook, la legge di delegazione europea non reintroduce direttamente l'obbligatorietà dell'indicazione dello stabilimento in etichetta ma dà al governo delega per reintrodurla.

Il Ministro Martina, infatti, è stato corretto immediatamente da funzionari ministeriali che all'Ansa hanno specificato che la bozza di decreto legislativo che reintroduce l'obbligatorietà dello stabilimento in etichetta è stata trasmessa agli altri ministeri competenti e si spera che il decreto legislativo possa venire approvato definitivamente entro l'anno. Un progetto ambizioso, visto che dopo essere stato licenziato dal Consiglio dei Ministri, la bozza di decreto legislativo dovrà essere sottoposta al parere delle competenti Commissioni parlamentari e poi venire notificata a Bruxelles. Solo dopo il via libera finale della Commissione europea si potrà procedere alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e quindi far entrare in vigore la norma.

Vero è, invece, come dichiarato dal Ministro Martina che "riguarderà gli alimenti prodotti nel nostro Paese e destinati al mercato italiano. Ce lo avevano richiesto i cittadini-consumatori, nei confronti dei quali abbiamo il dovere di garantire informazioni sempre più chiare. Una risposta concreta che ci spinge a proseguire il percorso intrapreso, anche a livello europeo, per valorizzare la distintività del nostro modello agroalimentare, unico al mondo".

Il decreto legislativo dovrà stabilire in quali casi l'indicazione dello stabilimento di produzione possa essere sostituito da "diciture, marchi o codici equivalenti, che consentano comunque di risalire agevolmente alla sede e all'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento".

Infine il decreto legislativo, e salvo che il fatto non costituisca reato, dovrà stabilire le sanzioni amministrative per l'omessa indicazione dello stabilimento di produzione in etichetta.

La legge di delegazione europea ha già stabilito che l'autorità amministrativa competente è stata individuata nel Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) che fa capo al Ministero delle politiche agricole.

di **R. T.** pubblicato il **16 settembre 2016**

